LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

I bianconeri in testa aumentano il loro vantaggio

Fermata dalla Lazio la marcia del Milan

Brillante gara dei romani che superano di slancio i rossoneri per 3-2 - Il trio svedese in difficoltà

La difesa della Lazio al lavoro: mentre Liedholm è a terra, Sentimenti IV si accinge a bloccare il pallone (Telefoto)

(Dal nostro inviato speciale)
Roma, 23 febbraio.

Era scritto che il Milan la doveva perdere, questa partita. Lo si è visto dai segni precursori dei primi minuti. Il Milan non era se non nella formazione, la squadra che abbiamo visto all'opera in queste ultime settimane su nel Nord. Nella temperatura calda e sul terreno duro, gli svedesi si trovavano a disagio e un po' tutta la squadra appariva lenta e sfuocata. I padroni di casa invece filavano tutti come tante macchine da corsa e il pubblico che incitava a perdifiato, voleva la loro vittoria ad ogni costo. E venne questa vittoria sotto forma di un vantaggio acquistato e perduto, ripreso e recuperato e poi definitivamente assicurato.

Il Milan attaccò per primo, facendo per qualche po' sfoggio di una tecnica superiore, durò un quarto d'ora circa la sua superiorità e scomparve al momento in cui i laziali presero a fare pieno ricorso all'arma che, nelle circostanze, appariva come la più efficace, quella di cui abbiamo detto. Contro lo slancio e la velocità i milanisti, tagliati fuori di azione, furono subito in difficoltà. A coronamento della situazione così creatasi, giungeva il primo punto della Lazio non appena la metà del primo temno era scoccata. Magrini, la mezz'ala destra, era andata a cercarsi la palla verso la metà del campo, partendo da posizione arretrata. Il piccolo e vivace attaccante faceva partire improvvisamente un fortissimo tiro alto. Il portiere rosso nero alzava gli occhi al sole, rimaneva abbagliato e non abbozzava che un pallido tentativo di parata, mentre la palla scuoteva violentemente la rete all'angolo alto sulla sua sinistra. Uno a zero.

Chi li teneva più i laziali dopo questo successo? Ci volle un rigore per smorzare un po' i loro entusiasmi. Liedholm penetrato in area sulla sinistra, fu trattenuto dalla stretta di mano non desiderata di Sentimenti III. Punizione massima, tra le proteste del pubblico. Tirava Green e segnava ingannando il portiere con una finta. Uno a uno. Per pochi minuti però chè i romani staccavano di nuovo presto i loro avversari. Tipica rete da terreno duro. Centro alto di Hofling. La palla nel suo rimbalzo violento inganna due rosso-neri e Penzo, che si è portato verso la destra, tocca di testa e devia in porta, al di là del portiere uscito male anche lui. Due a uno.

Il pareggio fallito

Sul vantaggio dei laziali la partita tirò avanti in tono incandescente da quel momento, che era il 35° del primo tempo, fin verso la metà della ripresa, quando un nuovo doppietto di reti modificò dapprima e ristabilì subito dopo la situazione del punteggio. Fu Liedholm al quarto d'ora del secondo tempo a centrare di precisione dalla linea di centro e la testa di Nordahl spuntò fuori al momento giusto, per deviare in rete, fuori della portata di Sentimenti IV, e fu Remondini a rimettere le cose a posto a qualche minuto di distanza: su un tiro di punizione appena fuori area, il centro mediano azzurro infilava uno spiraglio rimasto aperto nello schieramento difensivo rosso nero e segnava con tiro a mezz'altezza di rara potenza. Tre a due.

Di lì più non ci si mosse. Nordahl ebbe ancora un'occasione di pareggiare, ma la mancò da pochi passi. E la stanchezza cominciò a farsi sentire da una parte e dall'altra. Gli ultimi minuti con Tognon e Annovazzi che si portavano avanti fra i loro attaccanti, furono di gioco confuso. Il Milan dovette confessarsi vinto.

Finchè nessun pallone penetrò in rete il gioco fu ricco di buoni spunti tecnici, poi fu la partita delle emozioni: si gareggiò a chi correva più veloce, a chi saltava più alto, a chi giungeva prima sulla palla senza troppe preoccupazioni di combinazione di intesa o di finezza. A questo gioco, la Lazio superò l'avversario e lo battè si può dire meritatamente facendo sfoggio di un lavoro di rottura veramente efficace: sugli scudi sotto questo aspetto i due terzini e i tre mediani a cui diede man forte per quasi tutta la partita il piccolo Magrini, che giocò in posizione arretrata per quasi tutti i novanta minuti.

Occasioni mancate

Il Milan apparve battuto dalle circostanze, prima ancora che dagli oppositori della giornata. Le sue armi tecniche migliori non le potè adoperare nè si addicevano alla giornata. La necessità di impostare l'incontro sullo slancio sulla velocità e sullo spirito agonistico portò la lotta su un piano che non poteva non essergli sfavorevole. In uno sprazzo solo ebbe la possibilità di andare in vantaggio e di salvare così la situazione: fu subito dopo il rigore del primo pareggio quando a Nordahl si presentarono due buone occasioni. Mancate quelle, fu mancato tutto; nè il punteggio sotto il suo lato gradito, nè la possibilità di raddrizzare la situazione il Milan non li vide più. Stava scritto che questa partita che modifica l'orizzonte del campionato la dovesse perdere.

Vittorio Pozzo

LAZIO: Sentimenti IV; Antonazzi e Furiassi; Alzani, Remondini e Sentimenti III; Hofling, Magrini, Arce, Flamini, Penzo.

MILAN: Buffon; Belloni e Foglia; Annovazzi, Tognon, Bonomi; Burini, Gren, Nordahl, Liedholm, Santagostino.

ARBITRO: Pieri di Trieste.

RETI: Magrini (Lazio) al 24'; Gren (Milan) su rigore al 30' e Penzo (Lazio) al 35' del primo tempo; Nordhal (Milan) al 15' e Remondini (Lazio) al 18' del secondo tempo.

PUBBLICO: 32 mila persone circa. Incasso 17 milioni circa.

* **TRIESTINA-BOLOGNA 0-0:** è stata la partita delle difese, mentre gli opposti attacchi hanno scialato facili occasioni da goal. Due volte il bolognese Tacconi, ed una volta ciascuno i triestini Pison e Begni si sono trovati invano in facili situazioni per segnare. Contenendo validamente la superiorità territoriale della Triestina, i bolognesi hanno compiuto un altro passo fuori dalla zona pericolosa della classifica. Ha deluso il debuttante Pedrozzi, mediano sinistro della squadra alabardata.

* **ATALANTA - PRO PATRIA 2-1:** hanno segnato Cergoli (A.) al 24' del 1.o tempo, Caprile (A.) al 7' e La Rosa (P. P.) al 35' della ripresa. Predominio dell'Atalanta nel primo tempo; i bergamaschi hanno poi agevolmente controllato alcuni arditi attacchi della squadra di Busto Arsizio. Risultato giusto e partita modesta tecnicamente. I migliori: Hansen e Malinverni tra i vincitori; Barsanti tra gli altri. Spettatori 5 mila. L'atalantino Angeleri è uscito 5 minuti dal campo, per un lieve incidente.

Con facilità l'Inter domina sulla Roma 3-1

Milano, 23 febbraio.

Hanno segnato: Armano (Inter) al 10' e Wilkes (I.) al 40' del primo tempo, Amadei (I.) al 18' e Venturi (Roma) al 34' della ripresa. Nyers, al 9' del II t., sbagliava il rigore concesso per fallo su Lorenzi.

L'Inter ha vinto giustamente, specie per merito dell'attacco. Amadei era in gran giornata, contro i suoi ex-compagni romanisti. Wilkes ha ridimostrato strabilianti doti individuali; puntiglioso Lorenzi e infallibile Armano. La Roma si è fatta ammirare nel gioco difensivo, nonostante i tre goals incassati; l'attacco invece non ha saputo concludere, anche per la rigorosa sorveglianza ad opera di Giovannini e Miglioli. Spettatori 16 mila.

Violato dal Como

il campo della Fiorentina: 1-0

Firenze, 23 febbraio.

Verso la fine della partita, la Fiorentina si protendeva con tutti gli uomini all'attacco, scoprendosi in difesa. Ne approfittavano gli ospiti, e al 38', in azione di contropiede, in seguito a un allungo di Pedroni, Meroni fuggiva in profondità, tallonato da Rosetta. A pochi passi dalla rete fiorentina, il portiere Costagliola riusciva a carpire la palla al centravanti lariano, ma cadeva, sicchè Meroni poteva nuovamente impadronirsi della sfera e calciarla in rete. Vano riusciva il disperato serrate finale della Fiorentina.

La Fiorentina ha perso così, ad opera del Como, per la prima volta sul proprio campo in questo campionato. Ciò costituisce la grande sorpresa della 26ª giornata del torneo. La squadra toscana è stata superiore agli avversari come numero di azioni, peccando però di sconclusionatezza. Sterili anche gli spostamenti nell'attacco toscano che, dal 15° minuto della ripresa, ha giocato così: Galassi, Pandolfini, Janda, Sperotto, Nagi. Il Como è apparso squadra di modesta levatura, ma disinvolta in difesa e pronta ad approfittare delle manchevolezze dell'avversario.

I migliori: Eliani, Pandolfini e Galassi della Fiorentina; Valli, Pedroni e Lovagnini del Como. Arbitro: Scotto, di Savona. Spettatori: 12 mila.

A Sanremo, nel campionato mondiale di tiro al piccione, sono in testa alle rispettive classifiche dopo la terza giornata di gare: Italia (Sacchi, Bodini e Molini) per il concorso delle nazioni; Bersano (Torino) e Della Gherardesca (Firenze) nella competizione femminile. I tiratori Prati, Sacchi, Gibelli, Guastalla e Ruschetti non hanno finora sbagliato alcun bersaglio.

Nel torneo tennistico di Sanremo hanno superato il turno degli ottavi di finale: Sada, di Torino, sorprendente vincitore dell'australiano Harper per 6-1, 6-0, Gardini, Cucelli, Kock, Johansson, Cochet. Entrano nelle semifinali femminili: Tonolli, Migliori, Bossi e Marcellin. La coppia Caccia-Baccarini è rimasta eliminata da Bressan-Maudelbaum.

Il pugile Livio Minelli ha declinato, per impegni in America, l'invito ad accettare nuovamente l'incontro con l'inglese Eddy Thomas, che fu rinviato per indisposizione di quest'ultimo.

SE MI FOSSI FATTO LA BARBA...

Un incontro può decidere tutta la vita! Abbiate cura nel vestire e sopratutto nell'aspetto. Un viso ben rasato irradia simpatia. Gillette facilita il vostro compito. Radetevi con Gillette ogni mattina.

Rasoi Gillette da L. 500 a L. 3.500
Dispenser con 20 lame Blu L. 600
Pacchetto con 10 lame Blu L. 300
Pacchetto con 10 lame Sottili per pelli delicate . L. 300

Gillette
il filo più tagliente del mondo

BUON GIORNO! VI DICE GILLETTE

S. p. A. RASOI GILLETTE E AFFINI - PIAZZA S. ERASMO 3 - MILANO

PARLARE UNA LINGUA STRANIERA

Rapidamente e facilmente con il
"LINGUAPHONE"
IL METODO PIU' RINOMATO PER L'INSEGNAMENTO DELLE LINGUE

CINQUE MILIONI DI ALLIEVI IN TUTTO IL MONDO
FILIAZIONI IN 34 STATI DEL MONDO - HANNO COLLABORATO 200 PROFESSORI DI UNIVERSITA' DI TUTTO IL MONDO

Sì: - progressi rapidi
- accento perfetto
- ricchezza di termini

CERTAMENTE

Vi piacerebbe parlare correntemente l'Inglese o qualsiasi altra lingua di Vostra scelta!

● E' tanto facile col « Linguaphone ».
Metodo semplice, logico, scientifico.

● Il metodo « Linguaphone » è sorprendente.
Farete progressi rapidi, da un giorno all'altro e Vi accorgerete di parlare con accento impeccabile e di comprendere una lingua straniera.

● Non è mai troppo tardi.
Che abbiate meno di 30 o più di 40 anni, se non Vi siete mai provato a parlare una lingua straniera, il « Linguaphone » costituisce una scorciatoia che Vi permetterà di raggiungere rapidamente la mèta.

Il « Linguaphone » insegna INGLESE, AMERICANO, FRANCESE, SPAGNOLO, RUSSO, TEDESCO, ITALIANO, PORTOGHESE, Svedese, Norvegese, Finlandese, Irlandese, Islandese, Olandese, Polacco, Ceco, Esperanto, Afrikaander, Ebraico, Hausa, Arabo, Persiano, Indostano, Bengalese, Birmano, Malese, Cinese, Giapponese.

GRATUITO
LINGUAPHONE
MILANO - Via Cantù, 2
« LA FAVELLA »

GRATUITAMENTE

IL METODO "LINGUAPHONE" E' INDIVIDUALE

In qualunque momento, da solo, in famiglia, a gruppi, avrete a disposizione dei Professori dalla pronuncia impeccabile, sempre pronti a ripetere instancabilmente una parola od una frase, a casa Vostra, che abitiate in città o nell'angolo più remoto di provincia. In poche settimane Vi saprete esprimere. Perchè non fare subito il primo passo? Pensate agli incalcolabili vantaggi che derivano dalla conoscenza di una lingua.

Associazione Internazionale Linguaphone mette gli allievi in comunicazione fra loro, nei vari paesi per scambio di corrispondenza, ecc. organizza viaggi, ecc.

FATE COME MILIONI DI ALTRI... SPEDITE QUESTO TAGLIANDO (in busta aperta affrancando con L. 5) aggiungendo nome e indirizzo a tergo della busta.

Spett. LA FAVELLA - in Cantù 2, Milano
Vogliate spedirmi, senza impegno da parte mia, il Vostro catalogo illustrato.
T 502
Nome .....
Cognome .....
Professione .....
Via .....
Città (Prov.) .....
Allego L. 20,— in francobolli per spese

NEL PRIMO TEMPO PERDEVA PER UNO A ZERO

Risveglio della Juventus sul campo veneziano: 4-1

(Dal nostro inviato speciale)
Venezia, 23 febbraio.

Bisogna gettare un ponte di comprensione su questo 4 a 1 che scava un abisso tra bianconeri e neroverdi. La differenza c'è stata, ma non così sensibile come sembra, perchè la Juventus sta riscaldando adagio adagio i gradini che la portano alla forma migliore. Nel primo tempo, qui a Venezia, l'undici di Canver s'è fermato su un pianerottolo quasi a pigliare fiato, mentre i suoi avanti non legavano e in difesa non si notava troppo ordine. C'era una scusa: la Juventus aveva un mediano sinistro quasi improvvisato. Non una riserva, perchè si trattava nientemeno che di Parola, ma era pur sempre un ripiego, poichè il nazionale ha giocato in quel ruolo un solo incontro a Firenze, tre stagioni or sono.

Inutile dire però che Parola, data la sua classe, se la cavò benissimo anche con il numero 6 sulle spalle.

Finchè ha avuto fiato da spendere, il Venezia è riuscito a mettere in imbarazzo l'illustre antagonista. E' andato pure in vantaggio all'8° minuto, quando Capelli approfittando di uno scivolone di Manente ha chiamato Viola fuori dei pali e poi ha sciabolato un pallone a fil di montante, alla sinistra del portiere.

Attaccano i lagunari

Capelli fa lo studente a Venezia, ma è di Asti. Gioie e dolori sono stati dunque divisi tra piemontesi, con partecipazione corale del pubblico veneziano, che intravvedeva il colpo clamoroso, capace di aprire — con una spallata — porte che parevano irrimediabilmente chiuse. « Forza Venezia » gridava la gente, e i neroverdi giù a testa bassa, a correre come ciclisti in volata. Presca anticipava regolarmente su Hansen, Leduc lavorava come un operaio specializzato in qualità e in quantità. I due mediani, che sembrano fratelli gemelli dalla testa pelata, spingevano come stantuffi la macchina dei veneti.

Per un quindici, venti minuti, l'undici lagunare attaccava forte, diretto da Fiorentini, che dai bordi del campo si sbracciava come un Toscanini del calcio. Attaccava molto ma concludeva poco, anche se i terzini bianconeri, che non marcavano le ali, e i mediani, costretti di conseguenza a fare altrettanto con le mezze ali, lasciavano che il valzer davanti alla porta di Viola venisse suonato in tutte le chiavi.

In questo tempo Rava, al 26', doveva salvare in corner. Parola, spintosi in avanti secondo la regola numero uno del mediano laterale sistemista, sfiorava un palo. Capelli poco dopo andava a un millimetro da un nuovo successo con una azione cui Rava ancora doveva porre rimedio.

S'era al 34', e il fuoco di artifici neroverde aveva sciupato tutti i suoi razzi migliori. Ora poteva la Juventus entrare in scena. Ecco infatti che da una azione imbastita da Parola sorgono due tiri consecutivi di Muccinelli e Boniperti, respinti dai difensori, e sempre di seguito ancora Muccinelli mette a lato da pochi passi, rotolando poi per terra dal dispiacere. Ancora un « fuori » di Renosto, poi un passaggio di Praest prende in contropiede un compagno assai ben piazzato. Boniperti scarta due giocatori, ma tira in bocca a Fioravanti.

Muccinelli segna

Martino non si è visto molto in questo primo tempo, ma si vedrà nella ripresa, e con lui verranno fuori tutti gli altri juventini. Il Venezia si è spremuto delle sue energie migliori. La Juventus può ora passare. Ecco al 5' Muccinelli sbucare da chissà come a sinistra, ricevere un allungo di Boniperti. Breve corsa in avanti e passaggio a Praest, che gli rilancia il pallone. Il numero 7 con una puntata indirizza il cuoio verso Fioravanti, che non riesce a bloccare. Giunge Martino e segna da due passi. Altri tre minuti e nuovo goal.

Boniperti lotta con Lucchi, poi allunga a Muccinelli. I veneziani si fermano e alzano le braccia al cielo chiedendo il fuori-gioco. A parte il fatto che la posizione del numero 7 era almeno dubbia, se non del tutto regolare, Lucchi sfiorando per ultimo la palla ha rimesso senz'altro a posto il bianconero. Muccinelli fila come un diretto tutto solo, evita l'intervento precipitoso di un terzino e tira da tre metri dal palo. Fioravanti è battuto con un pallone alla sua sinistra. Le proteste dei neroverdi si placano accompagnate da un brontolio del pubblico che sembra un tuono lontano. E' il preludio della tempesta che si scatena al 19', quando Rava intercetta un passaggio di Degano, passaggio in verità che non costituisce un'azione molto pericolosa, e tocca il pallone con l'avambraccio. Potrebbe essere penalty come no (va a vedere l'intenzionalità di certi atti). Massai a ogni modo non è arbitro di casa e fa cenni di diniego. Volano arancie in campo e i popolari fischiano. Il Venezia ha forse perso in questo momento le chiavi del pareggio. Per reazione qualche neroverde gioca duro. Parola è a terra (durezza di Castagnini), Muccinelli si prende un colpo poco visibile, ma assai sensibile. Cade. Viene fischiato. Si alza e mostra la caviglia colpita al pubblico che ammutolisce. Degano nel trambusto si trova solo in buona posizione, ma non riesce a fare bersaglio.

Sempre più fredda e padrona dei suoi mezzi, la Juventus attacca. Lucchi entra duro su Muccinelli e questi si stanca di fare la parte di chi le prende sempre. Reagisce impulsivamente. Massai espelle il bianconero senza lasciarsi commuovere da un taglio che l'ala sinistra gli fa vedere sopra il ginocchio.

Martino versa prontamente la doccia fredda di un gol sul riaccendersi delle passioni. La rete del sud-americano è ottenuta rubando un pallone che Lucchi aveva passato di testa a Fioravanti. I bianconeri possono ora chiudersi nella propria metà campo e giocare senza patemi d'animo.

Il sistema Carver torna a fare muro e l'ultimo gol di Martino (40') non sarà altro che uno spunto in contropiede intelligentemente sfruttato dal sud-americano. La differenza di classe alla fine fa sentire il suo peso e tutti si convincono.

Tra la folla che fa la coda ai pontili dei vaporetti si sentono le lodi di Leduc e Presca per il Venezia, e di Viola, Parola, Rava, Mari, Praest e soprattutto di Muccinelli. I bianconeri intanto sono tutti radunati attorno a una radio portatile. Viene comunicato il risultato del Milan. Il resto è facile da immaginare.

Paolo Bertoldi

JUVENTUS: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Rava, Parola; Muccinelli, Martino, Boniperti, Hansen, Praest.

VENEZIA: Fioravanti; Ferron, Sandroni; Presca, Lucchi, Leduc; Capelli, Massagrande, Renosto, Castignani, Degano.

RETI: Capelli (V.) all'8' del primo tempo; Martino al 6', Muccinelli all'8', Martino al 24' e al 40' della ripresa. Arbitro: Massai di Pisa.

Spettatori 13 mila circa, incasso 6 milioni e mezzo.

Martino, autore di tre reti bianconere.

La tragica morte di un pugile americano

New York, 23 febbraio.

Il pugile americano (peso medio) Lavern Roach, nativo del Texas, è deceduto oggi all'ospedale « Santa Chiara » di New York ove era stato ricoverato subito dopo l'incontro con Georgie Small da Brooklin.

La Coppa Bich, gara nazionale a staffetta alpina, è stata vinta ieri a Cervinia dalla squadra sciatori di Cogne (Perruchon, Savin, Bianchet) in 53'19"4/10, davanti all'« equipe » Sci Club Cervino.

DUE RETI IN POCO PIU' DI UN MINUTO

Frizzi da centroavanti risolve Torino-Padova

Il Torino ha conquistato questa vittoria con una mossa tattica dei suoi capi. Un generale sposta sul campo della pugna una batteria di artiglieria e crea con questo spostamento la situazione che fa vincere la battaglia; i tecnici granata si sono accontentati di spostare un solo pezzo e questa decisione ha determinato lo sfondamento delle linee avversarie. Frizzi non si è creata in questo campionato una fama di cannoniere irresistibile e non è nemmeno una pedina la cui azione sia tale da sfollare addirittura il campo opposto, ma ha una dote preziosa: la velocità. Sfruttata intelligentemente questa dote può rendere, anche se in sè non costituisce sempre un fattore risolutivo.

Verso la metà circa del primo tempo i tecnici granata si erano accorti che Bengtsson non avrebbe mai dato dispiaceri nè a Quadri che come giuocatore lo sovrastava di tutta una testa, nè tanto meno al portiere e lo scambiarono di posto con Frizzi. Era la mossa che doveva creare il presupposto della vittoria.

Come centravanti Frizzi si preoccupò poco di collegamenti, ma ogni volta che glie ne veniva l'occasione scattava deciso verso la porta. Al 27' imbeccato da Gremese era anzi riuscito ad infilare il corridoio alla fine del quale si profilava la rete padovana e sarebbe certamente riuscito a raggiungerla se, a pochi passi, un atterramento plateale non avesse mandato a monte tutto. Il calcio di rigore ci sarebbe stato comodamente, ma l'arbitro lasciò andare, i giocatori protestarono inutilmente, si innervosì un poco anche il pubblico e di concreto rimase questo: che il Padova liberatosi dal pericolo più grosso e sfuggito ad altri numerosi, potè giungere alla fine del primo tempo con la rete inviolata.

La storia di questa partita doveva però avere il suo capitolo più interessante all'inizio della ripresa. Santos sbagliò da pochi passi un tiro al volo su centro di Frizzi, poi Gandolfi impegnato nell'unica parata difficile della giornata su tiro di Vitali se la cavava con una deviazione in angolo che restava una delle cose migliori dell'incontro. Vennero quindi i minuti fatali. All'8' un rinvio di testa di Nay era raccolto da Picchi che allungava in profondità al centro « cercando » Frizzi. Chiamato in causa Frizzi scattò, riuscì a sgusciare fra Quadri e Fuchs che si stringevano a tenaglia ed a scoccare il tiro quasi dal limite. Monsider stava muovendosi anche lui e venne preso di contropiede: gol fatto.

Passarono due minuti scarsi. Il gioco era appena ripreso che Giammarinaro allungava anche lui al centro « cercando » Frizzi. Di nuovo l'improvvisato centravanti rispose prontamente alla chiamata, rubò il tempo a Quadri, allarmato uscì Monsider troppo presto avanzando di una buona dozzina di metri e il granata giudiziosamente effettuò allora un tiro a parabola ben fuori dall'area mandando nella porta incustodita.

Due azioni decise dal fattore velocità. Tatticamente la difesa padovana appariva difficile da spiazzare: uomini veloci, senso del piazzamento, sicurezza sulla palla. Il Torino non si svincolò più da questa rete, troppo frammentario essendo il gioco e alquanto avventuroso, ma, avendo imbroccato le due azioni essenziali, potè sanzionare con la vittoria la sua effettiva superiorità di pressione.

La partita, tirata sempre assai veloce, ebbe i suoi spigoli. Tubaro fu sovente troppo deciso contro il piccolo e pericolosissimo Vitali; dalla parte opposta Sforzin che già aveva falciato nel primo tempo Carapellese al limite dell'area, mise fuori combattimento Gianmarinaro al 22' della ripresa. Il giocatore che è fuori tempo sulla palla e che tuttavia « entra » ugualmente sull'avversario, commette coscientemente un fallo e questo vale sia per Tubaro che per Sforzin.

Partita d'impegno del Torino. Nay e Picchi al disopra di tutti. Il Padova è nella condizione di un motore che avendo sempre girato col compressore venga improvvisamente a trovarsi privo di questo supplemento di miscela. La freschezza atletica era la dote maggiore del Padova ed ora non c'è più. Ma resta comunque una bella squadra. Quadri, Zanon e Matè furono nell'ordine i migliori.

Ettore Berra

TORINO: Gandolfi; Tomà, Tubaro; Gremese, Nay, Picchi; Frizzi, Santos, Bengtsson, Giammarinaro, Carapellese.

PADOVA: Monsider; Sforzin, Fuchs; Matè, Quadri, Zanon; Vitali, Curti, Novello, Beraldo, Prunecchi.

ARBITRO: Marchetti di Milano.

Incidenti in serie per Genoa-Lucchese: 1-1

Genova, 23 febbraio.

Il Genoa, stanco perchè era oggi la sua quarta partita in undici giorni, ha dovuto cedere un punto agli ospiti lucchesi, dopo essere stato padrone dell'incontro sino a mezz'ora dalla fine. Il pubblico ha inveito contro l'arbitro Coralli di Lecce, che è sembrato non sufficientemente autoritario e alquanto impreciso in alcune decisioni. A 7 minuti dalla chiusura della partita, veniva espulso il giocatore genoano Bergamo; il finale era burrascoso, con lancio di arance in campo, assedio degli spogliatoi e intervento della polizia a protezione dell'arbitro. Ottima la difesa della Lucchese fin che il Genoa ha attaccato, con impeto ma senza incisività. Altrettanto sconclusionati gli ospiti quando sono passati all'offensiva. Bene, del Genoa: Abalay, Alarcon e la difesa; cedevoli invece i mediani laterali. Rincses si è distinto nella prima linea toscana. Partita di poca tecnica e di molta confusione.

Hanno segnato: Cattaneo, della Lucchese, dopo 15 secondi di gioco, e Formentin al 38' del primo tempo. Spettatori 10 mila. Bergamo è stato espulso per proteste contro una decisione dell'arbitro.

Primo allenamento dei cestisti azzurri

I cestisti azzurri hanno svolto ieri, al mattino e al pomeriggio nella palestra del Collegio S. Giuseppe, le prime due sedute di allenamento: circa tre ore complessive di lavoro a base di animati palleggi, tiri al cesto da tutte le posizioni e qualche breve trama di gioco, sotto la guida di Van Zandt.

Mancava Cerioni che, per un infortuno alla caviglia destra è stato rispedito a casa; al suo posto è stato convocato telegraficamente Ranuzzi della Virtus Bologna, che ha raggiunto i compagni a tarda sera. Oggi il lavoro continuerà a ritmo leggero, in quanto parecchi elementi risentono delle fatiche di campionato.

Sotto la direzione di Carcano si è svolto ieri un proficuo allenamento di tutti i giocatori dell'Alessandria. Mancavano ancora Pietruzzi, Guaschino, Soigiu e Soffrido. Erano presenti invece e in buona forma Bagliani e Cipolla, che riprenderanno domenica, dopo un mese di assenza, il loro posto in squadra, di fronte alla Pro Sesto.

Classifica e risultati

SQUADRE	PUNTI	G	PARTITE in casa V	N	P	PARTITE fuori casa V	N	P	RETI F	S
Juventus	42	26	9	1	3	10	3	0	65	29
Milan	39	26	10	2	1	8	1	4	81	50
Inter	37	26	12	1	0	4	4	5	79	36
Fiorentina	31	26	10	2	1	2	5	6	52	35
Lazio	31	26	10	2	1	2	5	6	47	31
Torino	29	26	9	3	1	3	2	8	52	47
Atalanta	28	26	8	4	2	3	2	7	43	38
Padova	26	26	6	4	3	3	4	6	44	42
Sampdoria	26	26	6	5	2	4	1	8	45	44
Palermo	26	26	10	1	2	1	3	9	37	42
Lucchese	25	26	7	4	2	1	5	7	47	50
Genoa	25	26	9	2	2	0	5	8	32	39
Triestina	25	26	5	6	2	3	3	7	34	44
Como	24	26	5	4	4	3	4	6	32	41
Roma	23	26	8	3	2	1	2	10	40	43
Bologna	21	26	4	5	3	1	6	7	34	43
Novara	17	26	5	3	6	1	2	9	37	50
Pro Patria	17	26	5	4	4	0	3	10	31	50
Bari	16	26	6	4	2	0	0	14	20	60
Venezia	12	26	4	2	7	0	2	11	21	70

Atalanta-Pro Patria 2-1
Como-Fiorentina 1-0
Genoa-Lucchese 1-1
Inter-Roma 3-1
Lazio-Milan 3-2
Torino-Padova 2-0
Triestina-Bologna 0-0
Juventus-Venezia 4-1
Sampdoria-Novara 2-1
giocata mercoledì
Palermo-Bari 2-1
giocata mercoledì

ECCO LA PROVA che DURBAN'S
è realmente il "Dentifricio del Dentista"

I Medici Dentisti scrivono

« Non vi è nulla di meglio del dentifricio Durban's che è scientificamente studiato e perfettamente rispondente a tutte le esigenze ».
Dott. V. Geraldi - Roma.

« ... insomma, in poche parole il Durban's unisce tutti i requisiti per essere l'ottimo dentifricio ».
Dott. Luigi Casotti - Firenze.

« ... vorrei chiamare il Durban's « il re dei dentifrici » perchè deterge e lucida i denti, tiene costantemente disinfettata la bocca ed ha sapore gradevolissimo ».
Dott. Laimo Mariani - Cremona.

Riproduciamo qui accanto l'originale del Certificato Ufficiale rilasciato dal Notaio Dott. Aldo Ferrari di Milano, in base al quale restano accertati, senza possibilità di equivoci, il giudizio favorevole e la stima dei dentisti per il dentifricio Durban's.
Siamo spiacenti di non poter presentare le 4216 lettere entusiastiche che i Dentisti, *unendosi in un plebiscito senza precedenti nel ramo*, hanno scritto a Durban's per compiacersi della *formula unica* del suo dentifricio a base di Owerfax: per oggi ci limitiamo a trascrivere qui di fianco alcuni estratti, scelti a caso, che confermano come Durban's possa giustamente fregiarsi del titolo di "Dentifricio del Dentista".

Dott. ALDO FERRARI
NOTAIO
Foro Buonaparte 69 - Tel. 85.657
MILANO

CERTIFICATO

Certifico io sottoscritto Notaio Dott. Ferrari Aldo che la Soc. in Accomandita Semplice Franco Celada & C. con Stabilimenti ed Uffici in Milano Via Novara n. 69, CONCESSIONARIA DEL DENTIFRICIO "DURBAN'S"

in data odierna mi ha prodotto in visione numero 4216 lettere e dichiarazioni pervenute dalla detta Società da Medici - Dentisti esercenti in tutte le parti d'Italia.

In tali lettere sono espressi giudizi favorevoli al prodotto denominato "DURBAN'S" IL DENTIFRICIO DEL DENTISTA ed è di frequente ripetuta l'asserzione che lo specifico predetto, oltre a venire prescritto alla propria Clientela, viene adoperato personalmente dal Medico e dai suoi familiari.

Le attestazioni suddette vengono lasciate dalla Società stessa presso il mio Studio.

Milano li 12 gennaio 1950

Le 4216 lettere citate nella dichiarazione notarile di cui sopra possono sempre essere esibite a chiunque ne faccia domanda presso la Durban's - Via Novara, 69 - Milano.